

IL BOSS: POSSIAMO UCCIDERLO

# Don Ciotti minacciato da Riina: «Per me atto di fedeltà al Vangelo»

Il presidente di Libera non si arrende: «La lotta alla mafia va avanti»

**ROMA.** Non si piega alle minacce di morte di "Cosa nostra" don Luigi Ciotti. Tira dritto per la sua strada e ribadisce: «Per me l'impegno contro la mafia è da sempre un atto di fedeltà al Vangelo, alla sua denuncia delle ingiustizie, delle violenze, al suo stare dalla parte delle vittime, dei poveri, degli esclusi». Nessun freno a mano, dunque: la lotta per la legalità che il sacerdote, presidente di Libera, conduce dal 1995, prosegue senza interruzioni, senza timori. Perché «le mafie sanno fiutare il pericolo, sentono che l'insidia, oltre che dalle forze di polizia e da gran parte della magistratura, viene dalla ribellione delle coscienze».

Don Ciotti è una figura "scomoda" per la mafia, una figura da paragonare a don Pino Puglisi. Talmente scomoda che - dice il boss Totò Riina intercettato nel carcere dell'Opera - «putissimu pure ammazzarlo». Sebbene siano state considerate non concretizzabili, queste intercettazioni sono comunque «molto significative» per don Ciotti. Perché, dice, non sono rivolte a me direttamente, «ma a tutte le persone che in vent'anni di Libera si sono impegnate per la giustizia e la dignità del nostro Paese». Quelle persone che lui chiama «cittadini a tempo pieno, non a intermittenza». Urta ai boss il lavoro che Libera fa nelle terre che prima erano della mafia. Urta il sostegno

che l'associazione dà a chi gestisce i beni confiscati. E urtano, soprattutto, i continui appelli alla legalità del "sacerdote che interferisce". Ecco, don Ciotti, preferisce essere definito così, membro della «Chiesa che interferisce»: non vuole e non «osa» paragonarsi a don Pino Puglisi, come ha fatto Riina, perché, dice, io «sono un uomo piccolo e fragile». Solidarietà unanime, all'amico Luigi, e preoccupazione dal mondo della politica e delle associazioni. Messaggi di sostegno e vicinanza giunti anche via Twitter, con l'hashtag #ilnoivincesempre, e Facebook. «Caro Luigi, ti conosco da anni e so che non ti sei lasciato intimorire nemmeno per un attimo: continuerai sulla strada della lotta alla criminalità e tutti noi saremo al tuo fianco», scrive il presidente del Senato, Piero Grasso sul diario di Fb. «Un uomo come Luigi non può che essere un nemico per un boss di Cosa nostra», ha creato un'alternativa, aggiunge la presidente della Camera, Laura Boldrini. «Don Ciotti non è solo e non resterà solo nella battaglia contro i poteri mafiosi», ribadisce la presidente della Commissione Antimafia, Rosy Bindi. Davide Mattiello (Pd) chiede a Bindi di convocare al più presto il Ministro Alfano in Commissione. Il vescovo di Torino, Cesare Nosiglia si dice orgoglioso «di poter annoverare tra i suoi sacerdoti e figli don Luigi Ciotti e lo sosterrà in ogni modo».

